La pandemia ha messo a dura prova la condizione socio-economica mondiale, amplificando le diseguaglianze geografiche con gravi ripercussioni soprattutto nelle aree più povere del pianeta.

L'annosa questione del divario fra nord e sud nel mondo, identifica due fronti: da una parte i paesi del nord più ricchi e industrializzati con una buona qualità della vita e dall' altra paesi dove la vita è più difficile perché purtroppo c'è un alto tasso di povertà.

Sebbene paesi come Stati Uniti, Canada, Giappone ed Europa Occidentale rappresentino solo un quarto della popolazione globale, controllano l'80 % del reddito totale guadagnato in tutto il mondo. Hanno sviluppato economie, tecnologia e sufficienti bisogni di base.

Di contro paesi come Africa, America del Sud e parte dell'Asia, rappresentano oltre i tre quarti della popolazione mondiale e solo un quinto del reddito globale guadagnato. Nonostante le risorse, l'assenza della forza economica per creare aziende proprie, l'economia di questi paesi dipende per la maggior parte dalle importazioni del Nord, e solo una bassissima percentuale di popolazione accede ai bisogni di base come cibo e alloggio.

Gli effetti della pandemia si stanno abbattendo dunque su un mondo già estremamente diseguale. Parte da questo assunto l'ONG nel suo rapporto annuale, che mette in rilievo come per la prima volta in un secolo, si potrebbe registrare un aumento della disuguaglianza economica in quasi tutti i paesi contemporaneamente. Potremmo assistere ad un aumento esponenziale delle disuguaglianze, come mai prima d'ora. Una distanza tanto profonda tra ricchi e poveri da rivelarsi più letale del virus stesso.

L’Italia, nazione già profondamente diseguale anche nell’era pre-pandemia, l’emergenza sanitaria ha esasperato gli ampi divari preesistenti su lavoro, salute e istruzione.

Per quanto riguarda l’impatto sul lavoro, è evidente come contratti a tempo determinato non rinnovati, rapporti di lavoro intermittente formalmente preservati dal blocco dei licenziamenti ma a zero ore effettive lavorate siano, insieme al lavoro irregolare, tra le fattispecie più frequenti di rapporti di “lavoro” svaniti.

I dati confermano un situazione più pesante per le donne: nel 2019 sono aumentate le dimissioni delle lavoratrici che avevano avuto da poco dei bambini (37.611, rispetto alle 35.963 del 2018), secondo i dati dell'Ispettorato del Lavoro. Di contro, i neo-papà che hanno lasciato il lavoro per seguire i figli sono stati 13.947 nel 2019, una differenza che mostra la difficoltà per le donne di conciliare famiglia e lavoro.

Per troppo tempo abbiamo dato per scontato che la cura dei bambini e degli anziani potesse essere ‘assorbita’ dai cittadini, soprattutto dalle donne, e questa situazione è sbagliata”.

E ancora, in Europa l’Italia è il secondo paese con il più basso tasso di occupazione, posizionandosi 10 punti percentuali al di sotto della media. È anche il paese con le maggiori differenze occupazionali a livello regionale, ulteriormente inasprite dalla disparità di genere.

Nel 2020, meno del 60% della popolazione in età lavorativa risultava occupata, oltretutto con un leggero peggioramento rispetto al 2019, probabilmente dovuto alla pandemia.

In quanto a tasso di occupazione nazionale, l'Italia si posiziona al di sotto della maggior parte dei paesi dell'Europa meridionale e piuttosto lontano anche dai paesi dell'Europa orientale, come Bulgaria e Romania, dove pure le condizioni lavorative sono spesso difficili.

In nessun altro paese europeo, però, le differenze tra regioni in quanto ad occupazione sono significative come in Italia.

La macroregione italiana del nord-est è quella con il più alto tasso di occupazione (67,5%), seguita dal nord-ovest (65,9%), dal centro (62,7%), e, a maggiore distanza, dal sud (44,6%) e dalle isole (43,7%).

Inoltre, le disparità appena viste a livello regionale non sono le uniche a caratterizzare l'Italia, che registra ampi divari occupazionali legati al titolo di studio, tra i laureati (occupati, nel 2020, quasi nell'80% dei casi) da una parte e le persone sprovviste di titolo di studio, o con la licenza elementare (31,5%) dall'altra.

Notevoli risultano essere le disparità di genere: rispetto agli uomini, le donne sono decisamente meno inserite nel mondo del lavoro con 18 punti percentuali di differenza tra il tasso di occupazione maschile (67,2%) e quello femminile (49%).

Divari che si fanno più o meno ampi a seconda della regione. Il divario di genere, ad esempio, è più significativo nelle regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali, e la Puglia è la regione in cui la disparità è più evidente.

La relazione Bes (benessere equo e sostenibile) 2021, ha tracciato un quadro di generale peggioramento degli indicatori dal punto di vista economico e sociale.

La performance positiva, registrata per tutti gli indicatori nel 2019, si interrompe a causa dell'ampia contrazione dell'attività economica prodotta dai necessari interventi di contenimento della pandemia, con un'incidenza sulla povertà assoluta, ben al di sopra dei livelli, osservati negli anni, che hanno preceduto le due crisi economico-finanziarie iniziate nel 2008, crisi che ha evidenziato come gli individui siano passati dagli investimenti sull' economia reale a quella virtuale, senza tenere conto del benessere comune.

Il divario Nord-Sud viene da lontano, il nostro presente è frutto della nostra storia inizia con l'unificazione d'Italia e passa da Giolitti che per avere il potere si limitò a fare riforme di carattere non generale ma di settore, lasciando che ciascuno promuovesse la propria crescita. E mentre al nord lo sviluppo del paese avveniva con l'industrializzazione, la crescita del sud era vista come opportunità per ampliare il mercato delle industrie del Nord, tanto da fare, tra il 1904 e il 1912, una serie di interventi costituendo nel Sud nuove amministrazioni con l'assunzione di un certo numero di impiegati statali e leggi speciali volte alla costruzione di infrastrutture (agricoltura di Basilicata e Calabria ed acquedotto in Puglia).

Tutto questo però fu fatto in maniera clientelare alimentando le rappresentanze politiche che lo sostenevano e le organizzazioni criminali che contribuivano a manipolare sapientemente le elezioni, tanto che lo storico Gaetano Salvemini definì Giolitti "ministro della malavita" per il cinismo con cui approfittava della stagnazione del Sud per raccogliere equivoci consensi.

Per poi arrivare nel dopoguerra, alle aspre lotte per l'occupazione delle terre( l'' Arneo nel nosto Salento) e passare dalla conquista della terra per le persone alla

terra senza persone che la coltivano ( vista l' emigrazione che è avvenuta in seguito sia verso il nord del paese che all'estero).

Il sud è anche questo, la resilienza siamo noi che, nonostante tutto, oggi come ieri siamo ancora qui, siamo la nostra memoria individuale e collettiva e, se la perdiamo o non riusciamo a costruirla, non possiamo fare comparazioni né avremo la possibilità di scegliere per il futuro.

Memoria che chi sale al governo, a tutti i livelli, di volta in volta sembra avere perduto, come pure non rimembra il significato de termine " governo": Responsabilità direttiva sul piano politico o morale.

La storia insegna "tante debolezze insieme sono una forza" è così che è nato il SINDACATO.

E la Fisascat Cisl è solo un Sindacato che si è prefissata negli anni la priorità di essere forte per aiutare i più deboli, i settori dei quali ci occupiamo sono quelli con l'incidenza maggiore di precariato, dove ci sono part time a 10 ore settimanali, appalti, tempi determinati , lavoratori stagionali del turismo, ammortizzatori sociali inadeguati, settori dove per i lavoratori avere una retribuzione dignitosa e una pensione per il futuro sono una chimera.

Temi che stanno molto a cuore alla Cisl che, insieme a Cgil e Uil , promuove manifestazioni e sensibilizzazioni su temi a cui il governo non pone la dovuta attenzione e che si ripercuoteranno inesorabilmente sul futuro lavorativo e pensionistico nostro e dei nostri figli. A Lecce questa iniziativa si terrà il 2 dicembre presso la cassa edile di Lecce con l'attivo dei delegati di Filcams Fisascat e Uiltucs alla quale vi invito ad aderire.

Molto si è dibattuto sul Turismo e sulla mancanza di reperire forza lavoro professionalizzata e non, dando anche la colpa, a torto o a ragione, al reddito di

cittadinanza. Ma si sono chiesti perché un giovane, peggio ancora professionalizzato, dovrebbe andare a lavorare per non più di 3 mesi, 10-12 ore al giorno per meno di mille euro al mese? Ma si può veramente pensare che applicando contratti ( cosiddetti pirata) di organizzazioni sindacali di dubbia storia e che prevedono paghe di 5 euro lordi all'ora sia la soluzione? Se la crescita e lo sviluppo sul territorio viene visto solo come la ricchezza per pochi allora non avremo futuro.

In provincia abbiamo all'attivo tre istituti alberghieri con migliaia di studenti, e continuiamo a parlare di formazione nel settore anche se non si è capito bene chi, dove, come e quando, tutti abbiamo ricette peccato però che non riusciamo a realizzarle appieno né riusciamo a valorizzare il capitale umano che negli ultimi anni, ricevuta la formazione, sceglie di andarsene all'estero per lavorare con condizioni sia di retribuzione che di servizi migliori.

Questo perché, ancora oggi, salvo alcune eccezioni, sul nostro territorio insiste ancora un'imprenditoria piccola e di prossimità che non permette una visione lungimirante né una progettazione a medio termine che possa portare a una crescita per tutti.

Il capo dello stato Mattarella nei suoi messaggi ha detto: "La pandemia ha fatto emergere le disuguaglianze, il Pnrr favorirà uno sviluppo più inclusivo" e invita le "Fondazioni bancarie" a "trasformare l'opportunità del Piano in un volano per la ricostruzione con attenzione alla comunità"

"La precarietà e la frammentarietà dei contratti" di lavoro "aumentano le diseguaglianze, traducendosi spesso in retribuzioni insufficienti, in un allargamento della platea dei poveri da lavoro, con salari bassi, lavori intermittenti e part time involontari". Lo ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della cerimonia al Quirinale per la consegna delle Stelle al merito del

lavoro. “È dovere inderogabile delle Istituzioni a ogni livello – ha aggiunto il Capo dello Stato – combattere la marginalità dovuta al non lavoro, al lavoro mal retribuito, al lavoro nero, alle forme illegali di reclutamento che sfociano in sfruttamento, quando non addirittura in schiavitù contemporanee, inammissibili “.

La Fisascat di Lecce negli anni ha rafforzato la propria presenza sul territorio, adoperandosi per essere vicino all’scritto, con una presenza costante nelle zone Cisl, luoghi dove , con la presenza di Inas e Caf si riesce a dare assistenza a 360°.

Si è rafforzata nella contrattazione acquisendo sempre più competenze grazie alla formazione costante della Fisascat e della Cisl e anche al confronto con le controparti, assistite da professionisti più o meno professionalmente corretti ma dai quali abbiamo imparato molto, competenze che ogni giorno mettiamo a disposizione degli associati al solo fine di dare servizi e soluzioni efficaci ed efficienti.

Oggi qui, sono presenti vecchie e nuove generazioni, ma soprattutto lavoratori e lavoratrici con i quali abbiamo portato avanti e condiviso battaglie per il diritto al lavoro e alla dignità.

Come dimenticare le nottate trascorse sotto la prefettura con le amiche e gli amici delle ex LSU scuole, nel perenne limbo dell’appartenenza di settore e che dopo vent’anni sono entrati a far parte della pubblica amministrazione;

o le manisfestazioni con i lavoratori impegnati negli ambiti sociali di zona per l’assistenza domiciliare, penalizzati dalla mancanza di fondi da parte della regione, che lavorano a regime di part time tra le 10 e le 25 ore settimanali a seconda dell’ambito di appartenenza e a ogni cambio di appalto gli esuberi aumentano;

tutta la questione delle società partecipate dove i lavoratori hanno subito trasformazioni del loro contratto da full time a part time e anche cambi di ccnl , in

virtù sia di tagli economici imposti dal governo centrale (la famosa Spending Review) ma anche dovuti ad una gestione allegra, anche con la complicità della politica;

Siamo la Fisascat che si mette a disposizione, nei mesi di Luglio e Agosto, di giovani donne che si sono approcciate per la prima volta ad un cambio di appalto, per aiutarle a gestire una situazione nuova ;

I lavoratori del precariato sono anche quelli delle Terme, la maggior parte con contratto a tempo indeterminato part time verticale che varia dai 3 ai 9 mesi l'anno, senza alcuna possibilità di percepire la naspi nei mesi di non lavoro ed in un territorio che non offre opportunità lavorative e dove anche il futuro risulta incerto stante l'incapacità politica di assumersi responsabilità concrete sul futuro delle terme.

I lavoratori della vigilanza armata .

Facciamo da cuscinetto tra gli enti pubblici e i cittadini, già prima della pandemia non rispondevano oggi non ne parliamo, facciamo l'impossibile ma diventa difficile spiegare al nostro iscritto il perché di 12 ore al pronto soccorso del Vito Fazzi di Lecce per una colica renale o liste di attesa per una risonanza di 18 mesi, o ancora la non risposta dell'inps ad una domanda di pensione per lavoro usurante.

Nella quotidianità, per noi della Fisascat, la collaborazione con Inas e caf è essenziale, perché quando alle 13,45 mandi un messaggio all'operatrice caf una esigenza dell'iscritto (che a sua volta ti ha mandato il messaggio) alle 14,00 ti risponde " a quale mail invio? " oppure chiedi un appuntamento per l'iscritto all'operatore Inas e nel giro di un'ora ti manda il messaggio con data e ora, questa è efficienza . Certo è non sempre è così ma si può migliorare, e sono certa che avverrà.

La nuova dirigenza della Fisascat di Lecce che oggi sceglierete, avrà la responsabilità di attuare il cambiamento che l'attualità richiede  in continuità con quanto già fatto, di migliorare e rafforzare le collaborazioni con i nostri enti e dovrà preoccuparsi di coinvolgere sempre più i propri iscritti perché solo con l'apporto di tutte le esperienze si potranno dare risposte sempre più efficaci.

PS. Amici e…..